

L'ARCISALOMONE CATTOLICO

PANEGIRICO SACRO
DELL' INVITTO RE DELLE SPAGNE,
E DI NAPOLI

CARLO TERZO DEL PADRE

FR. BERNARDINO COLVCCI
DE' PADRI MINIMI

Recitato nella Chiesa Cattedrale della Fedelissima
Città della Cava nella sua acclamatione festiva.

D E D I C A T O
ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

GIORGIO ADAMO CONTE DI MARTINITZ,

Dell'Ordine del Teson d'Oro del Consiglio di Sua
Maestà Cesarea, e suo Plenipotenziario con fa-
coltà, & onore di Vicerè di Napoli per Sua
Maestà Cattolica.

A D E V O Z I O N E

Del Molto Reverendo Sign. D. AGNELLO XAVIERIO SCHINARDI
Dottor dell'una, e l'altra legge, Maestro di Sacra Teologia,
Protonotario Apostolico, & Avvocato celeberrimo.

IN NAPOLI, Presso lo De Bonis MDCCVII.

Con Licenza de' Superiori.

LAURENCE & CO

ATTORNEYS AT LAW

NEW YORK CITY

100 WALL STREET

LAURENCE & CO

ATTORNEYS AT LAW

NEW YORK CITY

100 WALL STREET

LAURENCE & CO

ATTORNEYS AT LAW

NEW YORK CITY

100 WALL STREET

LAURENCE & CO

ATTORNEYS AT LAW

NEW YORK CITY



M

A il giubilo estremo del mio cuor festeggiante mi farebbe sta mane in eccessi straordinarii di gioja, in delirii ammirabili di gaudio, e dopo i cantici armoniosi di divotissimi rendimenti di grazie all' Altissimo Jerarca de' secoli, salmeggiati in questa inclita Cattedrale da questa venerabile corona de' Sacerdoti, degnissimi di Cappe magne, di Mitre, a' quali fa capo il gran Prelato Marino Carmignano, splendore dell' Illustrissima nobiltà Partenopea, gemma del gran Sacerdotio, ombra viva del zelantissimo Pietro, immagine animata del caritativo Paolo, meritissimo di Porpora, di Camauero, dopo il suavissimo suono di questi organi melodiosi, io sì che meglio la farei da ballerino, che da Oratore, come se il religiosissimo Davide in presenza dell' Arca del Testamento; e goderei se così mi vilpendesse frenetico la mia saviissima Cava, come stolto fu reputato il Rè d'Israello dalla sua Regina sposa Micolle. Ma il giubilo del mio cuor festeggiante l'è troppo estremo. E giunse pure a noi da Vienna la sospirata Aquila Austriaca. Che contento! che gioja! O che giubilo! O che gaudio! Viva Dio. A sì fortunata sorte di trionfali successi mi brilla il cuore nel petto. Vorrei. . . ma che vorrei? vorrei esprimere l'interno consuolo con l'oratoria mia lingua. Vorrei. . . ma come il posso? Son troppo humili le tue idee ò minimo mio intelletto. Ah sono soverchio ferree le tue parole ò mia bocca. Debbo orate di un Eroe sovraumano, del nostro invitto Rè, CARLO TERZO. Di quel gran CARLO, il di cui spirito intrepido nel fiore degli anni suoi superò gli Alessandri, il di cui sopramirabil valore racchiude le palme delli suoi Avoli Augusti, maggiori al gran CARLO, perche suoi antenati, per altro a tutti quali

4
avanzatosi il nostro gran CARLO, perche nato Arciduca dell'Austria, già s'incoronò Monarca di mezzo mondo. Di quel gran CARLO, che ascese sul foglio con salti delli suoi meriti individui, e svolazzò alla Real dignità con auree piume di coscienza Cattolica, non con profusione di voti mendicati di ambizione energumena. *Meritorum suorum saltibus exilivit*, applaudo al suo Diadema con la canonizzata Mitra di Pavia. Questo gran CARLO, gloriosissimo Rè delli Spagnuoli, delli Milanesi, delli Napolitani, delli Siciliani, dell' Indiani, è l'oggetto da commendarsi sta mane: Qual Tullio m'impronterà la faccenda ad encomiare li suoi famosissimi fatti? Qual Tertulliano mi suggerisce le frasi da tesserne panegirica l'Oratione? A piedi sacrosanti del Divino Rè de' Giudei umiliatevi o miei pensieri. L'odo così testificare. Ecco l'Arcisalomone l'è questo. Chi? CRISTO GIESU', che sul suo diadema di Sole porta impresso a caratteri di Stelle questa epigrafe adorabile: *Rea Regum*. Chi? Siami lecito adesso dimostrarvi prerogativa sì vantaggiosa comunicata dal Principe eterno al grande Rè CARLO, che trapassò i meriti de' suoi maggiori, all'aureo stile di Cassiodoro. *Merita potuit transire majorum*. Sì, CARLO d'Austria, il nostro Rè coronato l'è il Salomone Cattolico, maggiore al primo nel spirito, sempre candidato della Religione ortodossa, mai annegrito da superstiziosa idolatria. Fin hoggi casto qual Angelo, mai estinguato da spirito carnale, meritevolissimo di questo fregio Evangelico. Io ben lo so. Due nomi, come due Stelle illustrarono l'Israelitico Sole, Salomone. E fu detto il Pacifico, e l'Ecclesiastico. Sono qui io ad esponervele sopraluminosissime nel nostro Rè CARLO TERZO. CARLO Arcisalomone, perche Pacifico a noi non come Salomone in pace, ma in guerra. CARLO Arcisalomone, perche Ecclesiastico non come il primo trà gl'Israeliti disarmati, ma trà le militari edificationi del suo esercito vittorioso. Supplicarvi affettuosa l'attenzione sarebbe un sfregio alla vostra fedeltà cordialissima, benemerita. Vi stimo estatici nell'udirmi, da che eruttai questo gran nome, CARLO TERZO.

Qual voi pensate sia il pregio arcimaffimo delli Magnati? Forse la primogenitura de' Nobili? Sì, ma non quella, che discende dalla nobiltà delli Avoli, non quella, che si eredita dalli maggiori
Gran-

Grande sì, ma ò quanto grande il nostro Rè CARLO TERZO, perche havè il suo natale in una Regia , campidoglio delli suoi antenati, che imperarono. Vedeasi cinto da fascie ricamate e da scettri di Boemia, e da fogli della Ungheria, e dalle corone delli Romani, e dall'Imperio del Cattolicismo, e da sterminatezze di dominii, e dalli Arciducati d'Austria, da un Paradiso di gloria; maggiore per questo capo a Salomone il nostro gloriosissimo Rè; che dove quello nacque da un genitore Rè, e fù suo Avolo un pastorello, CARLO, gran prole di un Padre Imperatore LEOPOLDO il virtuoso, gran germano del regnante oggi Imperator de' Germani, GIOSEPPE il giusto, vantaasi oriundo da tredici Imperadori Austriaci. Prerogative son queste sue, che lo rendono illustre trà Principi, come trà Pianeti il Sole; chi può negarlo? Nulladimeno non dipende il suo splendore dalla illustrezza del suo Illustrissimo sangue. Egli gode il suo meglio, il suo ottimo, il suo tutto nel suo grande Animo. Non sia chi critichi ardita questa mia espressione. Il nostro gran CARLO è arcimassimo alla Divina. Chi in consapevole della sua discendenza mi chiedesse, chi è CARLO TERZO? Li risponderai col Filosofo, CARLO non è che CARLO. *Perfectum est cui nihil extra.* L'immenso delle glorie in CARLO sfolgoreggia nel suo raro talento ò donato, ò rapito dal Cielo. Chi più di CARLO simpatico alla penna? Chi più di CARLO dotato di un'Anima, non dico buona, perche s'introdusse nel centro delli confini dell'ottimo; Fin dalla sua bambolezza sfogiando da Salomone.

Passo come cosa ordinaria in CARLO il farsi intendere a varie nationi con più lingue moltiplicate nella sua sola lingua; il partirsi dalla sua Patria per rendersi conquistatore dell'Universo; quasi non bastando sol l'Austria alla immensità del suo cuore, calcar dovesse con pie maestoso e l'Oriente, e l'Occaso. Il distaccarsi dalli amantissimi suoi Genitori, e lasciarli piangolosi in Alemagna, perche lo spronava a vivere sotto altri Cieli il desiderio di esser il Padre universale de' Popoli, che oppressi languivano, & ansiosissimi lo sospiravano. Il tragittare Oceani, e sbarcare in Portogallo, per far godere a suoi sviscerati il porto. Che affetto, che svisceratezza di Principe Austriaco! Navigar trà marini pericoli, per assicurare noi in terra! Voleggiare trà le tempeste per apportarci la calma! *Periculis navi-*

rat, velificat naufragiis, lo encomio col Mitrato Martire di Cartagine. Non curare nella sua navigatione machine proditorie di morte, così zelantissimo della nostra vita! Disprezzare contrarietà de' venti per farci godere l'aura della sospirata sua buona grazia? Che intrepidezza! che amore! Venir dal lontano a salvarci! & abbandona-
re dove nacque per visitarci dove vivemo. Giungere... Ah, e chi può chiamare distintamente a registro tutte le belle imprese del suo zelo, tutti i prodigii del suo valore? Io non mi fido, noi presumo, e mi scuso con Cassiodoro: *Dicamus parva de magnis, pauca de plurimis*.

Che del gran Rè Salomone volasse sì famosa la sua fama fino a' Regni Orientali, Saba, la eccelsa Regina bramava vedete, sposata Minerva al Giove Ebreo, & unite sapienza, e coronava quella gran testa, vi pellegrinò con una India di tesori a venerato Sole fuora dell'Oriente, me n'affida la Divina Scrittura. O l'Arcisalomone il nostro Rè CARLO TERZO. Spasimò, e delira in gratia sua l'augustissima Regina Inglese. Perchè impotente a trasferirsi ella in Vienna, lo volle in Londra. In che lo vide, timalerò sì colorati i desiderii della Maestà invaghita, parve le haver nella sua Regia un vivo Pantheon di celesti spettacoli. Si stimò felicissima nel teatro di sua sorte, perchè a suo impegno lo intronizò Rè Catolico. Ecco sepolto il mare sotto le sue armate navali, acciò camini in poppa la sua buona fortuna. Ecco nascosta la terra sotto gl'intrepidi eserciti dell'Inghilterra, acciò la terra li coronasse le tempie di palme, e quasi mancò in uno allegro smarrimento questa coronata Saba nell'udire ad ogni parola del riverito Principe un concoblate di lingue Salomoniche; in ciò CARLO univoco a Salomone. Anzi maggiore al primo il nostro Austriaco Arcisalomone, che dove il primo da Rè d'Israello fu visitato dalla Regina Araba, CARLO Arciduca visitato da Anna Regnante, divien Rè delle Spagne, e questa per farli lo stato si stimò ricchissima nell'impoverire di tesori, e di Eroi il suo potentissimo Regno.

Felicissimo in fine giuse poi CARLO su le arene Catalane, già s'introdusse nella celeberrima Barcellona, più festiva còparfa al suo ingresso, di Roma nel solenne trionfo di Teodorico. Postosi già nel do-
mi-

minio di quello illustre Contado, sapete CARLO di primo lancio che fè? Quà quà meraviglie. Nel primo farsi vedere in trono, volle comparire a Catalani da Arcisalomone, facendosi ammirare pacifico in guerra. E come? Quà quà correreò stupori. Vdite. Fattosi a sè venire l'Arcipastore di quello O vile, tribolato dalle guerriere miserie, l'impose darli in nota il numero de' Cittadini bisogno- si; li donò una gran nave di grano, e tal gran somma di pezze da ot- to, una n'havè ogni persona mendica. Che meraviglie! che trionfi! Col ferro vittorioso in pugno, arricchisce di argento le mani della suoi sottoposti! Altri li succhiarono il sangue, e CARLO impinguar- li i corpi! Non solo ricattarli dalle oppressioni, avanzarsi sino a pre- vederli le case esinanite! & in vece di ricever tributi, dispensarli re- soriti! Prometterli godimenti del secolo d'oro, dispensandoli con ma- ni tornatili conati argenti! O che gioconde apparenze mi abba- glion la vista. Dove sono io? L'allegrezza mi fè scilinguato, la mera- viglia insolita mi partorisce vertigini d'intelletto. Tale inaudita splendidezza di CARLO m'intalenta a dire: Ma che dirò? Dirò, che CARLO così pietoso con poveri, sè suo debitore l'Altissimo, e dis- pensando grani a famelici, ne riportò donativi de' Regni dalla Ca- rità Onnipotente. Ne godo con S. Gaudenzio. *Miseretur pauperis, & Deo feneratur; recipiat magna pro modicis.* Dirò, che CARLO fatto di- spensiere di pane, si conquistò il feudo stellato del Paradiso, e dis- pensando limosine, si trova in pugno il tutto, quasi consigliato l'ha- vesse S. Pieti Crisologo: *Da pauca, & accipe magna, da panem, & acci- pe Paradisum.* Dirò, che CARLO non sbarcasse in Barcellona da Rè, ma da Padre; non vuol spogliare i suoi figli, ma arricchirli, e con moderne maniere, anzi con tratti celesti, mentre di proprio suo mo- ro caritativo consuma una nave frumentaria, & una mezza miniera di argento zeccato, s'impadronisce di Contadi, e Regni, si renderà Signore delle Indie Orientali. *Videte quod iste, parlo col Crisologo, non tam sit Rex, quam Pater: ditare vult filios non nudare. Nova modo, imo velle modo dum amittit acquirit.* Dirò, CARLO con sì ubertosa piog- gia di grano par venisse a seminare i suoi territorii. Nol vedete, che sparge frumento? e ne raccolse subito copiosissima messe di cuori humani, deliranti per amor suo. Ufo lo stile del Bocca d'oro. *Semen-*

sem, & nos jacimus, regnum hoc tamquam agrum colentes, ubi & multa cum abundantia metamus. Dirò le Ferdinando d'Avolo, Marchese di Pescara, e del Vasto, l'Ercole del nostro Regno, l'Epimanonda dell'Italia, il nuovo Marcello di Carlo Quinto, alzò per sua impresa un falcio di spiche mature con questo motto: *Finiunt pariter, renovantque labores*, volendo esprimere, che come il grano maturato a pena, ritoena a seminarfi nelli territorii, applicato a nuove generationi, così il suo generosissimo spirito dedicato ad opere magnifiche, non terminava una impresa senza dare ad un'altra il principio, CARLO TERZO, maggiore al Magno, primo quasi anche al Quinto, arricchendo i Catalani con donazioni di sceltissimo grano, e guadagnata la Catalogna, tosto corre al Regno di Valenza, passò al Regno di Aragona, pose il piè signorile nelle Provincie Fiamenche, volò al Stato di Milano, eccolo nel nostro fedelissimo Regno di Napoli, e spero in breve vederlo coronato interamente di tutta la Monarchia Spagnuola. Che inclito Erce senza il simile! Sempre intento ò a ministeri di pace, ò di guerra, sempre applicato a funzioni di Pallade, ò di Bellona, & immutabilmente raffinato nelli pericoli del suo corpo, ò nelle discipline del suo animo, più in la del Reale, e li sò plauso col Panegerista di Scipione Africano, Vellejo paterculo: *Semper aut belli, aut pacis servivit artibus, semper inter arma, & studia versatus, aut corpus periculis, aut animum disciplinis exercuit.* Dirò le il Rè de' Regi GIESU' in fatollar nel deserto le fameliche turbe, si se conoscere vero Profeta, a coro pieno acclamandolo gli Ebrei, fattollati con questi peani, l'è costui il vero Profeta, CARLO vien conosciuto da Spagnuoli giudiziosi, fedeli, per loro legitimo Rè, per loro Signore sovrano, in che annegò in terra la carestia, la lor fame con un vascello d'annona, e ristorati così lo acclamano con plauso universale si l'è costui il nostro Rè naturale: e dove allora l'Ebraismo determinò incoronar CRISTO suo Rè, CARLO di Austria fù rapito dalli Catalani, Aragonesi, Valentiani, e Majorchini alla Corona di Spagna. Dirò: Buon DIO! & è bisogno dirla pur finalmente, CARLO, il desiderato delle genti, sormontasse tutte le gloriose magnificenze del Rè Salomone, che dove Salomone fù pacifico in pace col suo vassallaggio, CARLO, il massimo CARLO, sbarcato da guerriero in Barcellona, vi entra da Rè pacifico, con spargimen-

187 9
ti di argenti, e di grano, che presso gli Egittii furono geroglifici della pace.

Or che si fa primarii artefici dell'Orbe ? Perche non si erge a CARLO un soglio più maestoso del Salomonico, non già composto a disfiamenti di Elefanti, non presidiato da Leoncini di oro, ma organizzato dalle sue virtù gloriose, da suoi cattolici talenti, che lo pretonizzano Ecclesiastico trà le militari edificationi del suo esercito vittorioso. Ecco al lavoro la sua purità poco inferiore alla Angelica trà le licenze de' campi, ove Marte suol passeggiare con Venere. Di che stupire? Or sappia il mondo, il nostro Rè CARLO TERZO è quel gran CARLO, che del suo esercito vincitore vinse i sensuali piaceri. Che rara beltà di donna mai lo smovesse da suoi casti propositi, l'è gran trofeo di un Giovanetto Regnante, e pose così alla esperienza nel fiore odorosissimo degli anni suoi quel portento incomprendibile al medemo ingegno illustrato da Salomone. Uomo perfetto nella sua adolescencia. La verginale sua palma però, che hà dell'unica, fù questa. Ritrovando in Barcellona le velate Spose del Nazareno fuora de' Chiostri, le congregò, le ridusse fuora le mura della Città, e le chiuse sicurissime nelle vive Clausure de' suoi soldari custodi. O beata Verginità, cala, cala adesso dal Cielo a festeggiare il più stupendissimo, eroico delli trionfi di CARLO. Dove prima nel tempo di Chiara di Assisi passasti pericoli alle invasioni militari de' Saraceni, nell'orti chiusi de' Monasterii, CARLO con le sue spade guerriere ti cinse di gigli, e dove Salomone mutò la Regia di Davide in postribolo di lascivio, in sentine di scandalo, fornicando con le Egittiane, e Moabite, CARLO Arcisalomone, e si conserva Cigno candidissimo di pudicitia in vicinanza all'incentivi della concupiscenza, e trà recinti di guerrieri, conserva illibate le caste Colombe del Crocefisso. Salomone snervato da lussi, CARLO Arcisalomone caricato di meriti, Salomone reo di più colpe, CARLO Arcisalomone fregiato di virtù, Salomone tutelare de' lupanari, CARLO Arcisalomone Protettore de' celibati, Salomone ercole scandaloso, CARLO Arcisalomone è Gioseppe di pudicitia, Salomone scherzo della potenza, e CARLO miracolo della Innocenza. Non è questo quel CARLO TERZO, che mai si dispose a combattere senza prima munirsi con gli Ecclesiastici Sacramenti ? D

Salomone registrasi, che col sacrificio delle vittime impetrasse dalla Sapienza Divina la sapienza regolatrice de' Regni, CARLO più che Salomone, non malignato da interessi politici, innumerabilmente ricorre all'Agnello Eucaristico, e dove quello bruciava le vittime, CARLO incendiato nel cuore, si palce, e fa pascere i suoi sequaci con le Eucaristiche nevi. Sì, questo CARLO fu, che appena si vide alla sua obediienza il contado di Barcellona, sè per tutte le piazze sue girare processionalmente il Divin Pane degli Angioli, & egli à piè con torcia accesa in manò servendolo con tutto il suo divoto equipaggio, e fedelissimo ministero. Or questo si hà del Divino in CARLO! O che huomo, che Principe, che semideo religioso, sìmo! e dove Salomone per compiacere alle sue concubine idolatre, donò l'incenso alli loro idoli, CARLO, e suoi seguaci totalmente, e consecrato al culto, alla adoratione del suo Sacramentato GIESU,

O felicissimo il nostro Regno di Napoli, che dopò i funerali dolorosi di Carlo Secondo, gode d'esser signoreggiato da CARLO il TERZO; ben degno di festeggiarsi in ogni Città, in questa Cattedrale Basilica, in questo Sacro Collegio d'Apostoli Prebendati. Il Primo Rè del Perù, chiamato Inga, vantavasi figliuolo del Sole, & era schiavo nato di Lucifero. Io venero il nostro Monarca CARLO TERZO come Elitropio al Sole Sacramentato, e questo ad esso, a tutta l'Augustissima Progenie d'Austria, presagisce nuovi ascendenti di gloria. Sù via voi Angioli adottivi de' cori cantate al nostro Rè, cantate, cantateli a coro pieno questo misteriosissimo Salmo, che al Rè Salomone suo figlio, cantò in spirito il Santo Rè Davide, acciò piovano le sue benedittioni sul capo coronato di CARLO. *Dens iudicium tuum Regi da, & iustitiam tuam filio Regis.* Dio degl' eserciti infondete al nostro Rè CARLO la sapienza infusa a Salomone, acciò i suoi decreti bilangi nella statera della sapienza, della Giustizia, CARLO nel giudicarci è il nostro vece Dio. *& iustitiam tuam filio Regis:* CARLO esser debbe vostro secondigenito adottivo, e le nacque figlio di tredici Imperatori eccelsi, sia loro augustissima Prole non solo pei linea retta dell' Imperiale lor sangue, ma per imitatione eroica dell' Adolfs, delli Ferdinandi, delli Leopoldi, specchi dell' equità, prodigij della Giustizia. Godete o Popoli godete subordinati al suo soavissimo

Imperio. Havete ben ragione di festeggiarne ò Regolari Illustrissimi CARLO TERZO il Tutelare de' Poveri, CARLO TERZO il Salvatore delli figli de' Poveri, CARLO TERZO il Debellatore de' nostri persecutori. *Iudicabit Pauperes Populi, & salvos faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem.* Sapete chi sono questi Poveri, e chi loro figli? Che gran povero di GIESV' Benedetto, e sono suoi figli i tuoi Monaci. Che Gran povero di Christo impia-
gato il Serafico Francesco d' Assisi, e sono suoi figli gli religiosissi-
mi Fratri Minori. Che estremo mendico Francesco di Paola, e
femo noi Minimi la sua picciola famigliuola. Così l'espone l'Emin-
entissimo Ugone. *Salvos faciet filios Pauperum, Pauperes fuerunt Beatus Benedictus cuius filii sunt monaci; Beatus Franciscus, cuius fi-
lii sunt Fratres minores, (& io vi aggiunco) Beatus Franciscus de
Paula cuius filii sunt Fratres Minimi.* Da chi dipende la nostra sal-
vezza? Chi ci fa salvi in Regno è Bacio col' cuore il piè maestoso
di CARLO, che *salvos faciet filios Pauperum, & humiliabit Calu-
mniatorem.* Ne' Trionfi tutto il Cattolichismo. Questo gran lumi-
nare dell' Austria sfolgorerà immortale sempre unito al Sole di
Gloria GIESV', sempre conclutinato di cuore alla formosa come
la Luna, MARIA, di cui à pena intronizzato, solennizzò proces-
sionalmente in Barcellona l'Immacolata Concettione. *Permanebit
cum Sole, & ante Lunam in generatione, & generationem.* Che ama-
bilissimo Monarca! Volle farci visibile la sua somma pietà verso
noi; e mirandoci fitibondi del suo Paterno Dominio, calò a noi
nel suo floridissimo Esercito, come dolce pioggia nel vello, e co-
me stillicidii di rugiada sù la terra, per inaffiarci con esuberanza
di gratie. Acciò da noi nel Regno si godeffero le delitie del Paradiso
Terrestre, spedisco Vicere Plenipotentiaro un Conte GIORGIO
ADAMO MARTINITZ, di lui verificandosi il vaticinio di Davide
*Descendet sicut pluvia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super Ter-
rā.* Chi al par di noi beato? Goderemo nel suo regnare l'Oriente del-
la Giustizia, e della Pace, e vedremo della Ottomana Luna l'Occaso
entro un rosso Mare di Sangue Turchesco, suenato dalle scimitar-
re Alemane, acciò si avveri. *Orietur in diebus ejus Justitia, & ab-
undantia Pacis, donec auferatur Luna.* Sia publico il godimento.
Lungi non anderà, & al suo Real soglio tributeranno obbedienza

il Mediterraneo, e l'Oceano, & il Fiume Sebeto, fino e l'estremità della Terra nel Mondo Antipodo al Mondo. Tra breve il goderemo Signore Vniversale di tutti i beni del già Carlo Secondo, che mentire qui non può Davide: *Dominabitur à mari usque ad mare, & à flumine usque ad terminos Orbis Terrarum.* Viverà onusto di gloria il nostro impareggiabil Monarca. Veleggeranno le Flotte dell' Arabia, e dell' India ad arricchire il suo erario. Sì, che CARLO è sospirato dal Mondo, sì che l'adorano i Regni come lor Signore legittimo. Sì che lo bramano come cervo ferito il fonte, Sì che cordialissimi li viveranno, e fedelissimi, tributandoli affettuosi omaggi di quotidiane benedizioni. *& vivet, & dabitur ei de auro Arabia, & adorabunt de ipso semper, tota die benedicent ei.* Regni di CARLO festeggiate, v'articchirà di gratie la sua Magnificenza Reale, e tutti i Popoli lo preconizzeranno grande con superlativo al massimo. *Benedicentur in ipso omnes tribus terra, omnes gentes magnificabunt eum.* Sia per tutti li secoli benedetto il Signor nostro Dio d'Israello: in esaltarlo, intronizzarlo, quati prodigii, che operò a suo favore in tant'anni! *Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus.* Nome di CARLO TERZO sì pur tu benedetto nell'Orbe, sia pur benedetto il nome della sua Maestà dominante per tutti i natali de' Secoli: *Benedictum nomen Majestatis ejus in aeternum.* Che tutto il Mondo sia pieno della maestosissima Casa d'Austria. Viva GIOSEPPE d'Austria Imperator de' Romani. Viva CARLO d'Austria Rè delle Spagne, delle Sicilie. Quanto profetizzò in questo salmo il Rè di Giudea al suo figliuol Salomone, venga sul capo coronato del nostro arcisalomone Cattolico, pacifico in guerra, Ecclesiastico trà le trionfali militie. A questo canto di Davide risponda festeggiante l'Illustrissimo, e fedelissimo nostro Prelato, Marino Carmignano, & il suo Reverendissimo Domo, risponda allegra la Illustrissima, e Fedelissima Città della Cava, questo fiorito uditorio vassallo suo tenerissimo, viva, viva il nostro invitto, e glorioso Rè CARLO TERZO, viva l'augustissima sua Casa d'Austria, & a favore del nostro Signor CARLO TERZO, come promise Davide a Salomone, sia così, così sia, dal primo all'ultimo che se li verifichi. *& replebitur majestate ejus omnis terra, Fiat, Fiat.*

LAUS DEO, B. MARI & VIRGINI

